

PRIMO PIANO



La nuova pavimentazione nel cortile del castello

L'intervento di Barello nel dibattito sul colore dell'impianto fotovoltaico di Nòva. Ma in città il tema sostenibilità energetica prevale sulla conservazione del bene

La difesa del soprintendente “Così si svilisce il nostro lavoro”

LE REAZIONI

La questione è il cruciale equilibrio tra il restauro e la conservazione di un bene architettonico e la sostenibilità ambientale ed economica del suo riutilizzo. Fa discutere la decisione della Soprintendenza di imporre i pannelli rossi sul tetto dell'ex caserma Passalacqua invece degli impianti standard neri. Ovvero, l'estetica contro la transizione energetica.

Interpellato su quanto sta accadendo, il Soprintendente Federico Barello replica con una nota in cui lamenta articoli con «critiche aperte o comunque manifeste dimostrazioni di totale incomprensione e svilimenti dell'azione dell'ente che ho l'onore di dirigere». Si riserva di intervenire: «Appena mi sarà possibile, dato il notevole carico di impegni che il mio ufficio comporta, tra le quali le inevitabili conseguenze che una simile campagna stampa si porta dietro, sarò disponibile a dare conto di cosa significa l'espressione “patrimonio culturale” e cosa comporta trasmetterlo intatto e possibilmente valorizzato alle future generazioni, cosa che evidentemente sfugge completamente al Sindaco di Novara, ai suoi uffici e ai suoi cantori, così come all'Associazione Nova».

È forse emblematico che il confronto esploda proprio nel cantiere dello spazio Nòva che solo pochi giorni fa discuteva di cambiamenti climatici con Guido Saracco, ex rettore del Politecnico di Torino. «Non vogliamo diventare il tempio delle scelte sbagliate», ha detto il presidente dell'associazione Nòva, Mattia Anzaldi, che martedì ha formalmente chiesto alla Soprintendenza di tornare sui suoi passi. Ha citato il Consiglio di Stato che ha ribadito



L'ex caserma Passalacqua dove verranno installati i pannelli

FEDERICO BARELLO
SOPRINTENDENTE
BENI CULTURALI

Al sindaco, ai suoi uffici e ai suoi cantori e a Nòva sfugge cosa significa “patrimonio culturale”

come «la produzione di energia da fonti rinnovabili sia interesse pubblico primario, da bilanciare alla pari con la tutela dei beni».

Non è facile e lo testimonia Mario Miglio, vicepresidente di Legambiente, che ha visto questo confronto tra amministrazioni locali e Soprintendenze diventare spesso acceso e tramutarsi in un dialogo tra sordi: «Sulla questione dei pannelli fotovoltaici spesso vengono detti dei “no” che però vanno in contrasto con l'impegno preso a livello europeo di favorire la transizione energetica. Vietandoli, interi centri storici verrebbero abbandonati perché non sostenibili da un punto di vista ambientale e soprattutto economico».

Dal Municipio è intervenuta sulla questione anche Benedetta Baraggioli, incaricata dello staff del sindaco per i progetti innovativi tra cui ap-

punto Nòva. «La Soprintendenza mette su un piatto della bilancia la lotta al cambiamento climatico e l'aumento dei costi per cittadini ed enti e sull'altro l'abbinamento delle tonalità del tetto e dei pannelli. E decide che prevale quest'ultimo - scrive in una nota -. La tutela del patrimonio è un valore. Ma quando finisce per ostacolare la transizione energetica, aumentare i costi e rallentare progetti di interesse pubblico, è legittimo chiedersi se il punto di equilibrio sia ancora quello giusto».

Il consigliere regionale Domenico Rossi, segretario piemontese del Pd, si schiera dalla parte di Nòva e del Comune: «Davanti alla gravità della crisi climatica e alla necessità di adeguare le infrastrutture, la tutela di singoli aspetti visivi non può viaggiare su un binario isolato rispetto all'efficienza energetica. Credo sia necessario tenere conto di un mondo che cambia e mi auguro che si permetta l'adozione dei moduli fotovoltaici standard per non sprecare risorse pubbliche, per non rinunciare all'energia pulita e per dimostrare che le istituzioni sanno collaborare per il futuro delle nostre città». Anche Alleanza verdi sinistra ha preso posizione: «Nòva si sta sviluppando all'insegna della sostenibilità e in futuro dovrà diventare anche un “rifugio climatico” per il quartiere durante i mesi più caldi. Quindi ci uniamo alla sua richiesta».

Ma la questione è uscita dalla cerchia dei baluardi e dalla città; è diventato virale sui social a livello nazionale un video di Giovanni Mori, ingegnere energetico e attivista ecologico: «Abbiamo regole da rispettare del secolo scorso per un mondo che ora è in fiamme. Serve cambiare il prima possibile non solo le regole ma anche la cultura estetica che conosciamo». B.C. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spazio ORO

COMPRO/VENDO ORO

da 20 anni al vostro servizio

Arona

Via Torino, 10 | T. 0322 241230 | www.goldatelier.it

